

## Commemorazione di Giulio Gavotti

(Rotary Club di Genova, Martedì 14 Gennaio 2020)

Giulio Gavotti è entrato nel nostro Club nel 1980.

La famiglia Gavotti, per secoli, è stata una delle più significative nella lunga storia del patriziato genovese.

Durante l'ultima guerra fu duramente provata.

Un fratello ci Giulio, Ludovico, morì al fronte.

Un secondo fratello, Antonio, fu combattente nella Campagna di Russia e ne tornò sconvolto.

Giulio era nato nel 1926. Non vestì la divisa.

Alla fine della guerra si iscrisse alla Facoltà di Legge anche per proseguire gli studi intrapresi dal fratello Ludovico. Io , nato nel 1929, conobbi di sfuggita Giulio nel 1944 al Liceo Mazzini di Novi Ligure che frequentavamo entrambi, sfollati da Genova durante la guerra. Giulio , giunto all'Università , si iscrisse alla FUCI, singolarissima associazione, allora presieduta da Montini, il futuro papa Paolo VI. La Fuci anche durante il Fascismo aveva fruito di spazi di libertà garantiti dal Concordato. Non a caso dalla FUCI erano usciti molti dei cosiddetti " professorini", così denominati da De Gasperi, che scrissero la prima parte della Costituzione. Nella FUCI, che anch'io insieme a Gavotti frequentai nel primo dopoguerra, potevamo fruire di straordinari maestri come i sacerdoti Franco Costa, Canestri, Piana, Viola ed altri. C'era anche la FUCI femminile e Giulio, presidente della Fuci Maschile, conobbe Luisella Delle Piane, presidente della Fuci Femminile , se ne innamorò e la sposò.

Anch'io conobbi in Fuci una ragazza e la sposai: quell'associazione era, oltre al resto, una straordinaria agenzia matrimoniale.

Entrambi, Giulio ed io, abbiamo vissuto più di 60 anni con le nostre mogli fucine, che forse erano meno palesemente femministe di quelle di oggi, ma certo erano colte, autonome, libere, professionalmente bravissime, spose esemplari e che divennero madri, nonne e bisnonne di una straordinaria discendenza.

Giulio entrò in magistratura alla fine degli anni 50 e fu per decenni un giudice stimatissimo in tutti i ruoli di crescente responsabilità che fu chiamato a ricoprire: Pretore a Casteggio e poi, a Genova, Giudice delle indagini Preliminari e , via via, Procuratore Capo del Tribunale dei Minori, Componente del Consiglio Superiore della Magistratura, Presidente pro tempore del Tribunale di Genova e, onorario, della Cassazione.

In Via Fracchia, nelle schede delle Brigate Rosse, fu rinvenuta anche la sua senza osservazioni negative: neppure le BR erano riuscite a trovarne.

Amico di Coco, visse da vicino le vicende che lo condussero al martirio.

Riservato, ma generoso, fu il suo impegno ecclesiale: dopo la Fuci fu Presidente dei Laureati Cattolici, partecipe dello straordinario gruppo di spiritualità di Padre Rovasenda, dell'Equipe Notre Dame, della Commissione Diocesana di Storia del Dopoguerra. Altrettanto generoso, fattivo e disinteressato fu il suo volontariato laico. Lo ricordo fondatore e presidente dell'ALPIM,

associazione per la tutela dei Minori in difficoltà, che il Rotary ha sempre generosamente aiutato. Rammento anche il suo ruolo di fattivo garante dell'Istituto Davide Chiossone e dell'Albergo dei Poveri.

Il suo lavoro rotariano iniziò, nel 1980, in questo contesto. Rifiutò la presidenza del nostro Club durante il suo servizio attivo in magistratura. Ma collaborò all'organizzazione delle sue attività. Ricordo in particolare il viaggio rotariano in Terra Santa del 1999 quando era presidente Carpaneto. Quando entrammo nell'Orto di Getzemani e nella Sala dell'Ultima Cena, i nostri sguardi si incontrarono e si dissero molte cose.

Di questo nostro Club fu Presidente esemplare nel 2000-2001 e continuò, anche dopo, il suo lavoro nel Club.

Negli ultimi anni, ormai ultranovantenne, non riusciva più a partecipare ai nostri incontri e, coerente con se stesso, pensò fosse suo dovere dimettersi.

Voglio ringraziare quanti si adoperarono per la sua nomina a socio onorario.

Giulio Gavotti davvero onorò il Rotary, e, anche tramite il nostro Club svolse l'impegno cui ha dedicato tutta la sua vita: il servizio del prossimo.

Vorrei aggiungere che egli, per me e per altri, è stato più di un amico: esempio di stile, di misura, di serenità, di coerenza, da portare nel cuore.

**Grazie Giulio !**

Bruno Orsini